

Protesta popolare per la profanazione delle tombe dei leader operai

Le banche centrali della RFT e di altri quattro paesi non acquistano più la moneta americana

DECINE DI MIGLIAIA DI PARIGINI IN CORTEO AL MURO DEI FEDERATI

« Un fiume umano al cimitero di Père Lachaise » — Sulle tombe migliaia di garofani rossi La responsabilità dei « gauchistes » — Intervista alla radio del compagno Georges Marchais

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5.

Decine di migliaia di lavoratori hanno risposto ieri sera all'appello del PCF e della CGT e si sono radunati in una imponente e commovente manifestazione ai piedi del Muro dei Federati, al cimitero del Père Lachaise, dove nella mattina del 10 maggio un gruppo di estremisti aveva profanato le tombe di Maurice Thorez, di Marcel Cachin, di Pierre Courty e di altri dirigenti del movimento operaio francese.

« Un fiume umano al Père Lachaise — titolo stamattina su tutta la prima pagina l' "Humanité" — lavoratori e democratici hanno manifestato la loro volontà di mettere fine alle provocazioni gauchistes ». Alla fine del lavoro, degli studenti, provenienti da ogni angolo della città, dalle 18 alle 21 migliaia di operai, di impiegati, di studenti senza cartelli, senza canti, senza slogan, in un silenzio impressionante, sono sfilati davanti alle tombe profanate e ognuno vi ha gettato una manciata di garofani. Non c'era polizia a sorvegliare la manifestazione. E non uno dei provocatori o di coloro che col loro anticommunismo avevano potuto venirlo a contrastare questo corteo di condanna degli eccessi dell'estremismo e di richiamo alle semplici verità del rispetto della memoria di coloro che hanno dato tutta la loro vita alla causa del movimento operaio.

« Una dimostrazione — scrive ancora l' "Humanité" di stamattina — la cui potenza farà

riflettere i provocatori che fanno ala a Rocard o a Krivine, a quelli che usurpano oggi la parola di rivoluzione per infangare e tradire, e per talmente estranei al movimento operaio e democratico da prendere a prestito ai fascisti i loro metodi ».

Abbiamo scritto ieri, a proposito di questa manifestazione di protesta e della denuncia pubblicata dall'ufficio politico del PCF, che il segretario generale del PSU e il segretario della Lega dei comunisti avevano respinto ogni responsabilità circa la profanazione delle tombe. Ed è chiaro che i comunisti non la ritengono direttamente responsabile del vangelismo. Non le profanazioni: ma i comunisti, i simpatizzanti, i democratici che ieri sera sfilavano davanti al Muro dei Federati, non potevano non pensare che nell'atteggiamento anticommunista, del PSU e della Lega dei comunisti che i vandali e i profanatori avevano trovato se non un incitamento, almeno una giustificazione al loro gesto.

La stampa borghese ha giudicato questa manifestazione come una « dichiarazione di guerra » del PCF al PSU e alle formazioni « gauchistes », come il segno di una rottura ormai irreparabile, per sempre iscritta nella storia del movimento operaio francese.

Rispondendo a queste illazioni sulle onde della radio francese, il vice segretario generale del PCF, Georges Marchais ha dichiarato: « Vi sono due aspetti nella nostra presa di posizione. Prima di tutto il fatto che noi non possiamo lasciar passare senza risposta la profanazione delle tombe dei nostri compagni scomparsi. In secondo luogo, questa profanazione si iscrive in un processo di sviluppo di violenze che non hanno niente a vedere con la lotta rivoluzionaria. Noi crediamo che sia venuto il momento di dire: basta. Noi non dichiariamo guerra a nessuno ed è ben evidente che, per noi, l'avversario principale è la borghesia, è il suo potere, è il suo governo. Insomma, come abbiamo detto varie volte, se vi è disordine nel paese, la ragione fondamentale di questo disordine è che il potere conduce una politica che scontenta le masse popolari. Il disordine è organizzato dal potere stesso e dalla sua politica ».

Augusto Pancaldi



PARIGI — Un momento del corteo al cimitero di Père-Lachaise

Il ministro degli esteri francese a Mosca

Incontro Gromiko-Schumann

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

I temi europei (conferenza per la sicurezza, Germania, Berlino ovest) sono stati i primi ad essere affrontati negli incontri, aperti agli esteri, tra i ministri degli esteri, Schumann e Gromiko. Il comunicato ufficiale dice che le conversazioni si sono svolte « in un clima amichevole » e che i due ministri hanno discusso per consultazioni periodiche sui più importanti problemi internazionali, che lega i due paesi.

L'opinione generale a Mosca è che il compito principale di

Gromiko e Schumann sia quello di trovare la strada per una cooperazione ancor più concreta attorno all'iniziativa per la convocazione della conferenza europea. Come si sa, l'Unione Sovietica e Francia sono d'accordo sull'ordine del giorno della conferenza e sulla partecipazione ad essa, accanto ai rappresentanti di tutti i paesi europei, anche degli Stati Uniti e del Canada.

La Francia non considera la soluzione del problema di Berlino ovest una condizione preliminare per la convocazione della conferenza e, al tempo stesso, appoggia gli sforzi compiuti per trovare una

soluzione giusta e accettabile del problema.

Gromiko, nel corso di un ricevimento, ha detto stasera che tra i due paesi « sono aperti vasti campi di collaborazione per la distensione e la pace » e che gli sforzi congiunti delle due potenze « incidono notevolmente sulla politica mondiale ». Schumann ha fatto dichiarazioni analoghe. I colloqui proseguiranno domani. Saranno discusse anche le modalità della visita ufficiale che i massimi dirigenti sovietici faranno in Francia in autunno.

a. g.

Paralisi monetaria in Europa per la crisi del dollaro USA

Il governo tedesco, che ha preso l'iniziativa, annuncia che prenderà una decisione definitiva solo domani — Rivalutazione del marco o svalutazione del dollaro? — Necessità di un controllo sui movimenti speculativi di capitale — La posizione dell'Italia

Le banche centrali della Germania occidentale, Austria, Olanda, Belgio e Svizzera hanno cessato ieri mattina le operazioni di acquisto del dollaro USA al prezzo fissato dagli accordi monetari internazionali. Da quel momento nella Germania federale è cessata ogni attività di cambio, mentre in Svizzera le operazioni sono fermate soltanto per il dollaro USA anche se l'incertezza si è protratta su tutte le altre valute. Le banche centrali dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra hanno invece continuato ad acquistare i dollari offerti nei rispettivi paesi (a Roma, Milano e Parigi, oltre alla bilancia commerciale deficiente, la più alta quotazione dell'Europa ieri).

Naturalmente sul mercato tedesco-occidentale per cautelarsi da speculazioni su una eventuale rivalutazione del marco stesso. Gli effetti di una rivalutazione sono molteplici: vi sono difficoltà immediate per i turisti, gli emigranti, i viaggiatori per ragioni di lavoro per i quali sono autorizzati limitati cambi ai prezzi precedenti. Le transazioni commerciali sono temporaneamente congelate. Naturalmente, la speculazione puramente finanziaria.

I paesi europei membri della Comunità europea o candidati ad entrarvi, che fino a ieri propagandavano la loro unificazione monetaria, si sono divisi in due blocchi secondo i rispettivi interessi immediati. La Germania occidentale, che aveva già cambiato dollari USA non convertibili in oro per 60 miliardi di marchi (quasi 11 mila miliardi di lire) si è vista chiedere nella stessa giornata di martedì scorso di cambiare altri dollari per 620 miliardi di lire. Si tratta di moneta USA proveniente da tutti i paesi del mondo, che è stata portata in Germania occupando col preciso scopo di ottenere una rivalutazione del marco e di conseguenza, il guadagno dell'eventuale rincaro della moneta tedesca. Se la Germania occidentale cede alla pressione ricompra dollari USA per 10 per cento, dovrà pagare un premio di 110 miliardi di lire agli speculatori i quali si affrettano subito dopo a ricomprare i dollari e a riportarli nei luoghi da cui sono venuti.

Diversa la situazione della Francia, Italia e Inghilterra. Per queste monete una rivalutazione è oggi impossibile, data le condizioni deficitarie della bilancia commerciale; gli speculatori si sono affrettati a vendere i dollari che affluiscono in questi paesi costituendo quantità rilevanti ma per il momento non tali da creare crisi. La Banca mondiale ha sorbitto dollari al prezzo minimo. A Parigi, oltre alla bilancia commerciale deficiente, c'è un controllo amministrativo sul movimento di capitali per cui la sfiducia nel dollaro si è espressa soprattutto nella conversione di valuta in oro (il prezzo del oro ha raggiunto i 41 dollari l'oncia a Parigi, contro i 35 del prezzo ufficiale, la più alta quotazione dell'Europa ieri).

Il governo USA ha fatto dichiarare al proprio ministro del Tesoro, John Connally, che esso è pronto ad assorbire l'eccesso di dollari in Europa mediante il lancio di prestiti. La Banca di Stato tedesca, cioè, potrà restituire i dollari a quella statunitense ricevendo su di essi congrui interessi. Interventi di questo genere per 45 miliardi di dollari sono già stati fatti nelle scorse settimane e non hanno calmato affatto le acque.

Altra soluzione, prospettata a più riprese in Francia e Germania, è quella di un controllo amministrativo generalizzato sulla circolazione dei capitali. Anziché bloccare tutti i cambi, le banche centrali potrebbero rifiutare quel cambio che non sono legati a documentate operazioni economiche, rendendo così più difficile la speculazione. Misure in questo senso sarebbero tanto ragionevoli quanto osteggiate dai banchieri che sono, in fondo, i padri della speculazione.

Anche il governatore della Banca d'Italia ammette la necessità di controlli di un mercato monetario che ha servito solo agli Stati Uniti per spacciare 42 miliardi di dollari carta a fronte dei quali stanno riserve per soli 11 miliardi. Una situazione che serve a far ricadere su tutto il mondo le conseguenze mostruose della guerra d'Indocina che gli Stati Uniti finanziando stampando banconote spacciate al valore di 820 lire benché rappresentino in realtà non più di 400 lire di merci. Tuttavia il governatore della Banca d'Italia ha accettato oltre 1000 miliardi di questi dollari-carta (e anche ieri ne comprava), assumendosi la responsabilità di far pagare anche al popolo italiano la sua quota di oneri per la ferrea guerra imperialista.

CHICAGO, 5. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha proposto oggi una conferenza al vertice fra Cina Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Francia dichiarando che questo « summit » a cinque potrebbe « aprire una nuova pagina nella storia umana ». In un discorso preparato per il consiglio delle relazioni estere, Thant ha detto che una simile conferenza avrebbe una grande influenza sia per quanto riguarda la fine della guerra in Indocina sia per il superamento dell'impasse nei negoziati sul disarmo nucleare. Thant ha esortato le cinque potenze a sfruttare l'attuale disgelo nelle relazioni internazionali per riunirsi al massimo livello a Ginevra.

U Thant ha poi definito la guerra indocinese come la più disumana della storia e ha deplorato la mancanza di progressi alla conferenza di Parigi. « Deploro inoltre — ha detto — che più di due anni dopo un gesto che venne esaltato all'epoca come un preludio alla pace, il conflitto si sia esteso ad altre zone e che, nonostante misure presentate come una descalation, siano aumentati i profughi e le devastazioni ».

CHICAGO, 5. Si è aperto oggi sotto la presidenza di Tito il secondo congresso degli autogestori jugoslavi. Vi partecipano circa duemila delegati, eletti dai consigli operai di tutte le fabbriche del paese, e numerose delegazioni straniere. Nella relazione introduttiva, il compagno Kardelj ricorda le ragioni per le quali ha scelto i lavoratori jugoslavi a scegliere l'autogestione, contestando la tesi di coloro i quali ritengono nella rottura del 1948 la motivazione di una simile scelta e affermando che « l'autogestione fu la causa e non la conseguenza degli avvenimenti del 1948 ».

L'autogestione, osserva il relatore, non ha liquidato lo stalinismo, il burocratismo, il tecnocratismo e le speranze sociali, ma ha consentito al paese di accelerare i ritmi di sviluppo economico e di superare il ritardo rispetto ai paesi più sviluppati. Altri aspetti importanti sono lo sviluppo della democrazia che oggi si realizza attraverso la partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli della direzione delle fabbriche e quella della società ».

Durante la seduta di apertura ha preso la parola anche Tito, il quale sottolineando nuovamente l'esigenza di eliminare tutti i malintesi e di superare le difficoltà esistenti ha detto che ormai l'autogestione « è diventata una acquisizione inalienabile della nostra società ». I successi ottenuti, ha detto Tito, « smentiscono tutte le critiche di coloro che guardano ancora con sufficienza alla nostra esperienza ».

Replicando le critiche dei giorni scorsi, egli ha detto che a Brioni, durante l'ultima riunione della presidenza della Lega, « ci siamo messi d'accordo su quale debba essere il comportamento dei comunisti nei posti di responsabilità ». In questo quadro egli ha criticato i burocrati e i tecnocrati che « cercano di impedire lo sviluppo dell'autogestione », e la corruzione degli sprechi, gli investimenti senza senso, le importazioni non necessarie. Dopo aver affermato che bisogna migliorare la posizione dei lavoratori che hanno un basso reddito, Tito ha auspicato uno sviluppo del sistema di autogestione e ha concluso affermando che « non si possono più tollerare violazioni delle decisioni prese ».

Franco Petrone

Parigi

Stati Uniti e RFT accusati di irresponsabilità

PARIGI, 5.

(a. p.) — Il governo francese che alcuni giorni fa aveva chiesto la svalutazione del dollaro USA attraverso l'aumento del prezzo dell'oro, accusa oggi i governi della Germania occidentale e degli Stati Uniti di irresponsabilità. L'accusa è nell'editoriale di « Le Monde » e si basa sul fatto che alcuni giorni fa è stato reso noto a Washington un rapporto della Banca centrale tedesca in cui si opinava per la rivalutazione del marco: di qui sarebbe partita la corsa a trasferire dollari in Germania. Le autorità tedesche, in sostanza, prima di prendere le decisioni attuali avrebbero tentato di giungere ad una rivalutazione concordata di tutte le monete europee e nei confronti del dollaro.

Londra

La rivalutazione del marco danneggerebbe l'Europa

LONDRA, 5.

Benché la contrattazione delle monete sia continuata dopo la decisione della Banca di Stato tedesca occidentale non si nasconde l'ansietà per gli sbocchi della crisi. La Banca d'Inghilterra è intervenuta per acquistare piccole partite di dollari al cambio minimo ufficiale; ma non vi è stata la valanga che ha costretto la Banca centrale tedesca ad agire. La rivalutazione del marco tedesco appare poco probabile, ed i commentatori mettono in rilievo che una misura del genere danneggerebbe l'economia tedesca che i rapporti fra Germania occidentale e gli altri paesi del Mercato comune europeo. Di questi problemi stasera il cancelliere Willy Brandt, giunto a Londra per la celebrazione del 150. del Guardian, ha di scusso col primo ministro Heath.

Washington

Febbrili consultazioni a Washington

WASHINGTON, 5.

Nessuna reazione ufficiale da Washington nelle prime 24 ore che hanno fatto seguito alla decisione della Bundesbank, ma solo il ribadimento di una dichiarazione che il segretario al Tesoro USA, John B. Connolly, aveva rilasciato ieri notte prima che la decisione stessa fosse stata presa. Un febbrile scambio di consultazioni è invece in corso tra il dipartimento del Tesoro americano e i ministri finanziari dei governi europei per tentare un accordo sui modi e sui tempi d'applicazione delle misure « suggerite » dalle dichiarazioni odierne rilasciate dal dipartimento del Tesoro americano. Nixon ha convocato d'urgenza i suoi più importanti consiglieri economici con i quali ha esaminato il problema. All'esterno il governo ostanta la certezza che la crisi verrà superata agevolmente, ma gli esponenti finanziari ammettono che il superamento di questa crisi — la cui responsabilità ricade

Washington

Gli USA vogliono conservare la parità del dollaro

WASHINGTON, 5.

Il dipartimento del Tesoro ha emesso oggi una dichiarazione, come si è detto, ribadisce quella del capo del dicastero, e sostanzialmente sottolinea « il punto di vista degli Stati Uniti, secondo cui non viene anticipato o ritenuto necessario nessun cambiamento nella presente struttura della parità dei cambi, aggiungendo che gli USA « sono disposti, se necessario, ad assorbire ulteriori fondi sul mercato dell'eurodollaro e ad assistere le banche centrali straniere con opportuni sbocchi di investimento ».

Brasile: ondata d'arresti

RIO DE JANEIRO, 5.

Le autorità militari di Salvador, città del nord-est brasiliano, hanno annunciato di avere arrestato diverse persone collegate con organizzazioni di sinistra. Un portavoce dell'esercito ha detto che dal febbraio scorso sono stati arrestati a Salvador diversi membri dei partiti comunista e rivoluzionario. Gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria militare sotto l'accusa di « avere condotto e aiutato le attività terroristiche nelle scuole medie e nelle università e di avere fomentato i disordini del 1968 e del 1968 ».

Forte protesta di migliaia di negri a New York

NEW YORK, 5.

Migliaia di negri del quartiere di Brooklyn, esasperati per le riduzioni decise dal governo per i sussidi ai disoccupati e agli indigenti, hanno dato vita oggi a una forte dimostrazione di protesta che la polizia di New York ha tentato di troncare, accendendo ancora più gli animi. I negri hanno dato fuoco a diversi edifici e a negozi. La polizia ha arrestato molti merosi dimostranti.

Quattromila si sono arresi a Ceylon

COLOMBO, 5.

Il ministero delle informazioni di Ceylon ha riferito oggi che circa quattrocento ribelli si sono arresi alle truppe governative in varie zone del paese durante i quattro giorni validi per l'armistizio. Il termine dell'armistizio è scaduto ieri.

Per la costruzione di un movimento contadino unitario e autonomo

Da domani la II Conferenza organizzativa dell'Alleanza

I lavori a Napoli - Colloquio con il compagno Manzoni che sarà il relatore L'iniziativa dopo il congresso della Coldiretti e prima di quello dell'UCI

Venerdì, sabato e domenica a Napoli si terrà la seconda conferenza nazionale d'organizzazione della Alleanza dei contadini. Al centro dei lavori « I nuovi quadri organizzativi dell'Alleanza per l'iniziativa contadina nelle regioni, per estendere le esperienze associative e le lotte unitarie dei coltivatori italiani ». Quindi, un'altra importante assemblea contadina che cade ad una settimana dalla conclusione del XXII congresso nazionale della Coldiretti e precede di qualche giorno il congresso dell'UCI (Unione Coltivatori Italiani di ispirazione socialista). E' una circostanza questa tutt'altro che secondaria. Della conferenza di organizzazione dell'Alleanza abbiamo parlato lungamente con il compagno Costante Manzoni che a Napoli, nella sala del congresso del teatro, parlerà alla mostra d'Oltremare, la mattina di venerdì prossimo svolgerà la relazione introduttiva a nome della direzione.

L'Alleanza dalla prima conferenza, quella svoltasi a Rimini nel gennaio del 1968, ad oggi ha fatto parecchia strada. E' cresciuto enormemente il suo peso politico in Italia e anche in Europa, è diventata una forza organizzata di tutto rispetto. Ma l'obiettivo è naturalmente quello di crescere ancora. Lo esige non solo un sacrosanto spirito di organizzazione ma la stessa situazione della nostra campagna, affamata di iniziative, di unità e di riforme. Innanzitutto, perché Napoli? Manzoni ci spiega che questa scelta significa una precisazione di obiettivi: l'Alleanza di puramente organizzativo non c'è nulla, ogni soluzione che nella conferenza sarà proposta avrà un contenuto « squisitamente politico ». Rispetto alla conferenza di Rimini, ora i conti bisogna farli con la nuova realtà regionale. La regione è stata una importante conquista che va « sfruttata » appie-

no soprattutto dalle organizzazioni contadine. Per questo l'Alleanza vuole darsi una articolazione regionale, che non è un fatto puramente organizzativo. Ci sono due zone, o quasi si sono date questa struttura. Alla conferenza di organizzazione si arriva quindi con risultati già sperimentati. C'è poi la realtà della zona. L'Alleanza non ritiene meno importante e alla quale vuole adeguarsi anche organizzativamente. Bisogna sviluppare i fondi. L'iniziativa contadina per imporre la definizione di piani di sviluppo elaborati democraticamente e che « devono avere come loro finalità una moderna azienda contadina associata in molteplici forme e servita dalle necessarie infrastrutture sottoposto controllo pubblico o a gestione cooperativa ». Indispensabili a questo scopo sono le conferenze di zona da promuovere in collaborazione con tutte le altre categorie di lavoratori e le loro organizzazioni sindacali e professionali. La conferenza dovrà poi sviluppare e consolidare le strutture di base dell'INAC (il patronato dell'Alleanza) che è già presente su tutto il territorio nazionale con ben settanta corrispondenti. L'obiettivo è di giungere al più presto ad una assunzione di un milione di pratiche di pensione, assistenziali e di infortunio all'anno. Stesso discorso per il CIPA, lente attraverso il quale l'Alleanza ha iniziato una lodevole campagna di corsi per la formazione professionale. E' l'ente dei giovani nel senso che interessa soprattutto i giovani.

Il compagno Manzoni ci parla poi di due questioni di fondo: l'associazionismo da una parte e la costruzione di un movimento contadino unitario e autonomo dall'altra. Si tratta di scelte qualificanti che a Napoli saranno ancora meglio precisate e ribadite ma che comunque presentano già una linea politica alla quale l'Alleanza si è messa da tempo.

L'autonomia e la unità. L'Alleanza vuol farne l'asse di tutta la sua azione nelle campagne. « Solo un movimento con-

tinuo unito, pur nella varietà delle sue componenti storiche, e chiaramente autonomo, sia nei confronti degli agrari e dei monopoli, che nei confronti del governo, dei vari organi di potere statale, dei partiti e nello stesso tempo indipendente dagli stessi sindacati operai, pur nella ricerca di convergenze e collaborazioni con essi, può dare alle imprese contadine e alle loro forme associative il potere di contrattazione, di iniziativa, di controllo necessario a superare le condizioni di subordinazione e di « arretratezza in cui si trovano ». E' un discorso che interessa tutte le forze democratiche italiane, in primo luogo l'organizzazione maggioritaria dei coltivatori, cioè quella Coldiretti che proprio nel suo recente congresso ha invece respinto seppure a fatica e con una minor sicurezza del passato ogni proposta di alleanza, rifugiandosi in un assurdo e ormai superato anticommunismo.

Romano Bonifacci

Dall'ufficio del giudice a Regina Coeli

UN NUOVO ARRESTO PER IL PLOTTO

Alberto Ribacchi imputato di falsa testimonianza - E' aderente al « Fronte nazionale » e amico di Borghese

Nuovo arresto per la vicenda del complotto di Valerio Borghese. Il giudice istruttore De Lillo ha spiccato ordine di cattura contro un professore di 52 anni che stava interrogando e che si ostinava a rispondere con delle menzogne a precise contestazioni. L'uomo è stato così arrestato nell'ufficio dai carabinieri e portato a Regina Coeli. Si tratta di Alberto Ribacchi, abitante in via Andrea Doria 3, aderente al « Fronte nazionale » e amico di Valerio Borghese. Il Ribacchi è entrato alle 13,45 nell'ufficio del giudice istruttore De Lillo, dove era anche il pubblico ministero Vitalone, per uscire dopo circa un'ora con le manette ai polsi. L'accusa nei suoi confronti è di falsa testimonianza. Lo stesso giudice De Lillo ha già fatto ricorso un'altra volta a questa procedura, facendo arrestare nel suo ufficio un teste reticente: 24 ore dopo però l'imputato venne scarcerato perché — dopo una notte passata a Regina Coeli — si era convinto che era meglio parlare. Non è escluso che anche il Ribacchi le cose si svolgano analogamente.

L'arresto dell'aderente al « Fronte nazionale » conferma che i giudici stanno lavorando, in silenzio, per andare a fondo dell'inchiesta sul complotto. Secondo voci che circolano al palazzo di giustizia i due magistrati sarebbero venuti in possesso di una grande quantità di prove, e si appresterebbero a spiccare nuovi mandati di cattura, alcuni dei quali contro personaggi piuttosto in vista. Tuttavia, per evitare nuove scomparse analoghe a quella di Borghese, le indagini sono coperte da un riserbo impenetrabile.

Articoli di tre settimanali

Commenti a Mosca sulla politica estera della Cina

Un articolo della « Pravda » sui rapporti tra la NATO e la Spagna

MOSCA, 5. Tre periodici sovietici si sono occupati oggi della politica estera cinese, anche in relazione a quella che è stata definita la « diplomazia del ping pong ». Il « Moscow News » scrive: « Naturalmente — precisa il giornale — non c'è nulla di male nell'incontro fra atleti americani e cinesi o nel desiderio di normalizzare le relazioni fra due potenze mondiali. Il male sta nel fatto che questo insignificante passo in quella direzione viene usato dalla stampa americana per una rumorosa propaganda anticomunista ed antisovietica. Benché Washington neghi il sentimento antisovietico di fondo dei suoi passi, la stampa americana fornisce prove convincenti del fatto che il flirt con Pechino ha obiettivi antisovietici ».

Da parte sua il settimanale « Tempi nuovi » ha accusato la Cina di tentativi di accerchiamento all'India, mediante un'ingegneria nella crisi pakistana ed a Ceylon. La « Literaturnaja gazeta » pubblica un articolo di D. Karpil — definito « diplomatico che ha lavorato a Pechino per anni ed è stato testimone di molti eventi » — in cui si afferma che « la Cina si prepara alla guerra ». « Ma con chi? », si chiede l'autore dell'articolo che immediatamente risponde: « Io non credo che Pechino pensi che in città arriveranno gli americani e arrangeranno i sovietici; non penso che Pechino creda che gli americani o i sovietici vogliono conquistare la Cina ».

Infine la « Pravda » di oggi, commentando le voci su un possibile ingresso della Spagna nella NATO, scrive che il paese iberico interessa gli Stati Uniti « come un'importante piazza d'armi in Europa » e che un suo ingresso formale nel blocco della NATO « lo renderebbe un docile strumento della politica medio-orientale di Washington ». Citando il giornale madrilenio « Ya », la « Pravda » aggiunge

che l'ingresso della Spagna nella NATO favorirebbe « i gruppi dominanti spagnoli » e aiuterebbe ad uscire dal prolungato isolamento internazionale e che sarebbe in contrasto con « la tendenza alla distensione e alla cooperazione che si sta fradando in Europa e che corrisponde agli interessi vitali del popolo spagnolo ».

Thant propone un « vertice » dei 4 grandi più la Cina

CHICAGO, 5.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha proposto oggi una conferenza al vertice fra Cina Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Francia dichiarando che questo « summit » a cinque potrebbe « aprire una nuova pagina nella storia umana ». In un discorso preparato per il consiglio delle relazioni estere, Thant ha detto che una simile conferenza avrebbe una grande influenza sia per quanto riguarda la fine della guerra in Indocina sia per il superamento dell'impasse nei negoziati sul disarmo nucleare. Thant ha esortato le cinque potenze a sfruttare l'attuale disgelo nelle relazioni internazionali per riunirsi al massimo livello a Ginevra.

U Thant ha poi definito la guerra indocinese come la più disumana della storia e ha deplorato la mancanza di progressi alla conferenza di Parigi. « Deploro inoltre — ha detto — che più di due anni dopo un gesto che venne esaltato all'epoca come un preludio alla pace, il conflitto si sia esteso ad altre zone e che, nonostante misure presentate come una descalation, siano aumentati i profughi e le devastazioni ».